

L'impresa bancaria: pluralità di formule per un'efficienza complessiva

ANTONIO PATUELLI

Vicepresidente dell'ACRI

e Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna SpA

Bolzano – 23 Giugno 2006

L'impresa bancaria: pluralità di formule per un'efficienza complessiva

ANTONIO PATUELLI
Vicepresidente dell'ACRI
e Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna SpA

Bolzano – 23 Giugno 2006

Anche i critici spesso preconetti delle banche debbono riconoscere che nel mondo finanziario e creditizio italiano oggi vi è la più forte concorrenza, come non mai.

Sbaglia chi immagina ancora l'esistenza di cartelli bancari, di condizioni concordate, di prezzi comunque amministrati. Invece, come mai in precedenza, le banche italiane sono in piena concorrenza fra loro e con le banche estere. Ciò avviene nelle città, così come nelle più piccole località.

Le distorsioni del mercato creditizio vengono da altrove e debbono essere assolutamente abolite: occorre, infatti, ottenere dal governo e dalle autorità di garanzia della Repubblica che le Poste italiane operino senza privilegi quando offrono servizi finanziari, parabancari e bancari. Queste distorsioni della concorrenza sono inammissibili non solo sul piano dei principi, ma anche nell'interesse stesso della proprietà delle Poste, cioè lo Stato, che paga i privilegi delle attività finanziarie delle Poste che hanno un costo sul bilancio della Repubblica.

D'altro canto vi è un altro obiettivo che deve divenire punto di convergenza di tutto il sistema bancario e del mondo produttivo italiano in genere: occorre, infatti, battersi senza riserve per ottenere la piena competitività, l'einaudiana uguaglianza dei punti di partenza del sistema bancario e finanziario italiano nel mercato unico europeo dell'area euro.

La moneta unica integrata nel mercato unico ha aperto la più piena concorrenza fra le aziende bancarie e finanziarie dei paesi membri: in questo contesto, le aziende bancarie e finanziarie italiane si trovano a competere quotidianamente con le aziende concorrenti delle altre parti d'Europa che spesso operano con meno gravose e meno complesse condizioni fiscali e burocratiche, senza i lunghi tempi della Giustizia ormai consueti in Italia.

Occorre, pertanto, che, con la massima urgenza, la pressione fiscale italiana sulle aziende bancarie e finanziarie venga allineata a quella delle aree più competitive del resto d'Europa.

Occorre altresì impegnarsi per la semplificazione delle normative e delle burocrazie nazionali più gravose.

Tutto ciò è indispensabile non solo nel legittimo interesse delle aziende finanziarie e bancarie italiane e dei loro azionisti, ma ugualmente nell'interesse dei clienti, famiglie ed imprese. Infatti, le imprese italiane di ogni genere non sono favorite nella competizione europea e globale se i servizi bancari e finanziari loro forniti in Italia, da ogni tipo di organismo, sono gravati da una superiore pressione fiscale e da più pesanti oneri burocratici.

Pertanto la convergenza fra diversi settori, naturalmente quotidianamente in dialettica, come le aziende bancarie e le altre imprese in genere, può e deve trovarsi sulla convergenza degli interessi legittimi dell'economia produttiva italiana per ottenere uguali premesse e condizioni competitive delle imprese finanziarie e bancarie, e delle aziende di ogni altro genere, innanzitutto nel mercato della moneta unica europea.

Questo è un obiettivo prioritario che può e deve rappresentare una linea programmatica per il nuovo vertice dell'Associazione Bancaria italiana e nel dialogo di essa, sia con le altre associazioni economiche, sia imprenditoriali, sia sindacali, e d'altro canto con il Parlamento, il Governo e le Autorità di garanzia.

Dalle Autorità attendiamo unicamente funzioni di garanzia, non di indirizzo, nemmeno surrettiziamente, con forme antiquate di persuasione non imparziale e non trasparente.

In un mercato aperto, in una società aperta, le aziende rispondono pienamente ai loro azionisti e le autorità non interferiscono nelle scelte strategiche, ma svolgono il ruolo indispensabile di imparziale, indipendente e trasparente garanzia dei mercati e di vigilanza sulla correttezza dei comportamenti di ogni soggetto operante.

Pertanto abbiamo accolto con soddisfazione la scelta, culturale prim'ancora che normativa, del nuovo Governatore della Banca d'Italia, individuata emblematicamente nell'abolizione dell'informativa preventiva e riservata delle banche a Bankitalia prima di assumere deliberazioni strategiche nel mercato bancario. Questa piena responsabilizzazione delle

banche nelle loro scelte rappresenta la piena attuazione del Testo Unico Bancario del 1993 e della Costituzione della Repubblica.

La contendibilità delle aziende bancarie e finanziarie non deve essere, infatti, vincolata a strategie politiche o a discrezionalità delle autorità di qualsiasi genere e natura che debbono, invece, attentamente vigilare sulla stabilità, sulla sana e prudente gestione, sulla correttezza e trasparenza bancaria, ma non debbono interferire discrezionalmente nelle possibili strategie proprie della logica, della cultura e delle potenzialità di un mercato libero, regolamentato, non protetto.

Peraltro la contendibilità non è un fine astratto, non può essere un obiettivo imposto, ma è un mezzo connaturato e consustanziale alla cultura di mercato, per realizzare, quando possibile, maggiori efficienze ed economicità gestionali.

La contendibilità non si può imporre, così come non si possono imporre gli assetti proprietari, perché la proprietà è un diritto intangibile.

La Corte Costituzionale ha, infatti, sempre ribadito l'insopprimibile valore di principio e di fatto della proprietà privata che è stato ribadito esplicitamente anche nelle storiche sentenze a favore delle Fondazioni.

Il limite di voto alle Fondazioni o a qualsiasi altro soggetto in assemblee societarie è inammissibile sotto ogni aspetto, è radicalmente incostituzionale, contrasta anche con i Trattati europei sottoscritti dall'Italia e va abolito al più presto ed una volta per tutte!

Il mercato bancario è fortemente competitivo, ma sulle normative di sistema può trovare, se si vuole, dei punti di convergenza. Talvolta, peraltro, la forte competizione di mercato può portare le banche italiane delle diverse nature e storie a proiettare tale concorrenza bancaria anche sul piano della formazione delle leggi. In sostanza, le varie tipologie delle banche possono, in astratto, essere di volta in volta interessate non solo alle normative che le interessino direttamente, ma anche a quelle che tocchino i diversi soggetti concorrenti.

La scelta di convergenza da compiere non è questa. Senza realizzare mai alcun cartello bancario, senza ledere in alcun modo la concorrenza economica, è comunque auspicabile che la concorrenza di mercato non si trasformi in guerriglia legislativa alla ricerca di privilegi per alcuni e di discriminazioni per altri.

A questa ipotesi di guerriglia miope contrapponiamo la proposta che il sistema bancario tutto converga sul principio della libera scelta ed adozione da parte di ciascuno dei modelli societari preferiti, senza interferenze, senza privilegi o discriminazioni per alcuno, da parte del legislatore e di qualsivoglia Autorità.

Questa può essere una libera ed alta convergenza di metodo sulle linee auspiccate di elaborazioni normative che non limiterebbe in nulla la competizione di mercato, ma eviterebbe la guerriglia dei gruppi di pressione.

Le Casse spa possono convergere su questa scelta di metodo, non per preoccupazioni di sorta, ma per ragioni di principio. Le Casse, infatti, sono società per azioni come tutte le altre e le Fondazioni sono tutelate dalla Costituzione e dalle sentenze della Corte Costituzionale.

Proprio perché abbiamo condotto, quasi da soli, durissime battaglie di principio e di fatto che sono divenute definitivamente vittoriose, non è nostro stile, né disegno interferire in questioni che non ci appartengono direttamente, come le condizioni, la natura e le specificità, per esempio, delle Banche Popolari in Italia e siamo convinti che la metodologia e gli obiettivi programmatici sopra indicati possono opportunamente divenire comuni per tutto il sistema bancario italiano.

Infine qualche riflessione sulle nostre banche, sulle Casse spa, banche private a tutti gli effetti, con, all'interno dell'azionariato, investitori istituzionali privati, radicati localmente, con quote liberamente detenute, come le Fondazioni.

Casse spa e Fondazioni sono state protagoniste dei più ampi mutamenti che si ricordino in quasi un secolo e mezzo di storia bancaria dell'Italia unita. Esse hanno concorso sia a costituire i più grandi gruppi bancari nazionali e non solo, sia a far crescere nell'autonomia diversi gruppi interregionali, regionali e provinciali. Queste Casse e gruppi bancari autonomi non solo animano la concorrenza, non solo hanno un "cuore etico" nelle Fondazioni azioniste, ma rappresentano originali percorsi imprenditoriali del pluralismo bancario italiano.

Con grande orgoglio si debbono riconoscere gli sforzi ed i successi che le diverse libere strategie hanno ottenuto nei risultati gestionali, nella solidità patrimoniale, nei rapporti locali e che trovano negli azionisti i giudici delle loro scelte, senza interferenze.

Le Casse spa autonome, così come i grandi gruppi, sono il frutto di esperienze coraggiose che hanno superato ogni complessità di mercato e di complesse normative, continuamente in mutamento, e che sono ora nelle migliori condizioni per sviluppare i rispettivi piani industriali, liberamente e prudentemente adottati, con il successo che ognuno può concretamente meritare.